LiberEtàVeneto

Supplemento a LiberEtà n.5/2018. Mensile del Sindacato Pensionati Italiani della Cgil a cura di Spi Cgil Veneto Direttore resp. Giorgio Nardinocchi Tariffa R.O.C. - Poste Italiane Spa Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46). Art. 1 comma 1, DCB Roma

DIRITTI INESPRESSI

Continua la campagna

IL PUNTO

Intervista a Elena Di Gregorio

ACCOGLIENZA MIGRANTI

I dati del Veneto

La pensione che ricevi dall'INPS corrisponde a tutto ciò cui hai diritto?

Fai controllare la tua pensione! VIENI NELLE SEDI SPI CGIL

Integrazioni al trattamento minimo, assegni e maggiorazioni sociali, bonus annuali, quattordicesima, assegno al nucleo familiare e supplementi di pensione: sono i **DIRITTI INESPRESSI** e sono quelli che per produrre effetti vanno espressamente richiesti all'INPS.
In tutti i territori continua la campagna del **CONTROLLO PENSIONE** dello Spi Cgil del Veneto: ecco casi che testimoniano i risultati.

Nome **Rosanna**
Età 67 anni
Luogo di residenza Montebelluna (TV)
Diritto nascosto Pensione di vecchiaia (in aggiunta alla reversibilità)
Risultato ottenuto
Grazie ai controlli dello Spi Cgil di Treviso sulla sua pensione di reversibilità ha verificato di poter accedere alla pensione di vecchiaia già dal luglio 2012 per gli oltre 15 anni di contributi maturati fino al 1992, per la cifra di 421,11 euro lordi mensili. Ha inoltre recuperato 32.243,46 euro di arretrati.

Nome **Antonio**
Età 79 anni
Luogo di residenza S. Donà di Piave (VE)
Diritto nascosto Maggiorazione sociale della pensione e incremento
Risultato ottenuto
Dopo il controllo effettuato dallo Spi Cgil di Venezia la pensione è stata portata da 570 a 638 euro mensili.
Ha inoltre ricevuto 3.240 euro di arretrati.

Nome **Lucia**
Età 73 anni
Luogo di residenza Malo (VI)
Diritto nascosto Quattordicesima mensilità
Risultato ottenuto
Grazie ai controlli effettuati dallo Spi Cgil di Vicenza ha verificato di avere diritto alla 14esima mensilità dal 2009 anno in cui ha compiuto 64 anni. L'INPS la doveva erogare automaticamente ma... se ne era dimenticato! Ha ottenuto € 2.100 di arretrati

Nome **Natalina**
Età 86 anni
Luogo di residenza Lendinara
Diritto nascosto
Assegni familiari
Risultato ottenuto
Grazie alle verifiche effettuate dallo Spi Cgil di Rovigo ha ottenuto 2.300 euro di arretrati.

Nome **Edoardo**
Età 71 anni
Luogo di residenza Feltre (BL)
Diritto nascosto Assegno per se stesso
Risultato ottenuto
Grazie alle verifiche effettuate dallo Spi Cgil di Belluno ha scoperto di avere diritto all'assegno per se stesso.
Ha ottenuto così 1980 euro di arretrati.

Nome **Francesca**
Età 71 anni
Luogo di residenza Este (PD)
Diritto nascosto Maggiorazione sociale
Risultato ottenuto
Grazie alle verifiche effettuate dallo Spi Cgil di Padova ha scoperto di avere diritto alla maggiorazione sociale e al suo incremento. Ha ottenuto così 3420 euro di arretrati e la sua pensione è stata portata a 638 euro mensili

Nome **Carlo**
Età 76 anni
Luogo di residenza Erbè (VR)
Diritto nascosto Importo aggiuntivo
Risultato ottenuto
il signor Carlo aveva un importo annuo di pensione non superiore a 9.786,86 euro e grazie alle verifiche effettuate dallo Spi Cgil di Verona ha potuto recuperare l'importo aggiuntivo di 154.94 euro da erogare con la tredicesima

Affidarsi a chi è competente in materia conviene, perché fa la differenza e non solo a fine mese!

VIVERE CON 900 € LORDI AL MESE

Bettella: "Serve un tavolo di confronto con il governo"

Vivere con meno di mille euro lordi al mese? Non è facile, se non facendo di necessità virtù. Ed è questo che fa la maggior parte dei pensionati veneti, constretti a vivere con assegni medi inferiori ai 916 euro lordi mensili. L'ultimo report diffuso dall'Inps descrive un quadro preoccupante anche per gli anziani della nostra regione. Vediamo. Nell'arco del 2017 in Veneto sono state liquidate più di un milione e 430 mila euro di pensioni, per una media di 916,45 euro ad assegno previdenziale. Certo, un dato in crescita rispetto all'anno prima, quando la media lorda mensile era di 891,50 euro, e questo è di sicuro merito della lotte portate avanti dai sindacati soprattutto sul fronte dalla quattordicesima mensilità. Ma ciò non toglie che in un sistema come il nostro le pensioni sono ancora troppo basse per vivere una vita dignitosa e, a rimetterci, sono in particolare le donne, che portano a casa circa la metà degli uomini: 665,39 euro lordi medi, contro i 1.268,12 euro degli uomini. "Il dato – commenta Rosanna Bettella, responsabile previdenza dello Spi Cgil del Veneto – testimonia l'allarmante condizione di difficoltà in cui versano gli anziani costretti sempre più a fare i conti sia con bassi livelli di reddito, sia con l'arretramento dei servizi alla persona e della sanità, tanto che ci sono alcuni pensionati che rinunciano addirittura alle cure. Anche la penalizzazione economica delle donne è un gap che deve essere superato. Proseguiremo la nostra battaglia per la riforma strutturale del sistema pensionistico".

Box sul congresso

EMERGENZA ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

L'appello del Sindacato: "Subito una nuova legge nazionale"

Restare inchiodati a letto, o su una sedia a rotelle. Non riuscire a svolgere gesti quotidiani, come lavarsi, fare i propri bisogni, prepararsi da mangiare. Dipendere completamente dagli altri, di giorno e di notte. Questo (e, purtroppo, molto altro ancora) significa essere "non autosufficienti", ovvero incapaci di provvedere a se stessi autonomamente a causa delle proprie condizioni di salute. Una condizione che riguarda soprattutto le persone anziane, e in particolare gli ultraottantenni, o sarebbe meglio dire le ultraottantenni, dato che gli over 80, anche nel Veneto, sono per lo più donne. Ebbene, proprio considerando che ormai quasi un italiano su quattro ha più di 65 anni, il tema della "non autosufficienza" è uno dei principali per la nostra società.

"È per questo che come sindacato dei pensionati assieme a Fnp-Cisl e Uilp, chiediamo con forza una nuova legge nazionale sulla non autosufficienza - spiega Elena Di Gregorio, segretaria generale dello Spi Cgil del Veneto - Una legge che sia in grado di supportare le famiglie sia sotto l'aspetto economico che offrendo maggiori e migliori servizi: riteniamo necessario infatti fornir loro un punto di riferimento istituzionale certo, che sia in grado di valutare la persona e orientare le famiglie, indicando le prestazioni necessarie e i servizi più idonei che devono essere concretamente accessibili anche dal punto di vista finanziario."

I numeri parlano chiaro. Per gli anziani non autosufficienti dal 2013 al 2015 la spesa si è ridotta di 1,6 miliardi di euro. Per quanto riguarda il Fondo nazionale sulla non autosufficienza, fortemente voluto dai sindacati dei pensionati, i governi di centrodestra lo avevano sostanzialmente cancellato. Oggi ammonta a circa 500 milioni. Ma è ancora poco per affrontare un problema così complesso.

L'assistenza domiciliare (sia quella assicurata dai Comuni che quella garantita dall'Ulss), copre numeri ridottissimi di persone non autosufficienti e per spazi brevi di tempo.

Allo stato attuale la principale misura nel campo della non autosufficienza è l'indennità di accompagnamento (515 euro) che non copre neppure il 50% del costo di un'assistente familiare, regolarmente assunta.

In tale ambito i sindacati dei pensionati hanno elaborato un documento unitario nel quale si chiedono al governo interventi decisi per:

- aumentare significativamente le risorse e i servizi dedicati, ricomponendo la frammentarietà degli interventi
- definire i Livelli essenziali delle prestazioni sociali per la non autosufficienza (Lesna), integrando i trasferimenti monetari con l'erogazione di servizi
- garantire l'effettiva presa in carico dell'anziano, per valutare e decidere insieme alla persona o alla famiglia, quali sono le prestazioni più idonee per garantire al meglio il diritto della persona a restare nel suo ambiente di vita il più a lungo possibile e ad avere rapporti affettivi e sociali. Valorizzare e promuovere la figura del case manager
- ridurre le disomogeneità territoriali esistenti favorendo la crescita di servizi di qualità adeguati
- creare coordinamento e integrazione sociosanitaria
- prevedere la copertura integrale dei costi delle prestazioni (anche di tipo tutelare) a carico del Ssn per l'assistenza alle persone non autosufficienti gravissime, con particolare riferimento ai malati di Alzheimer, in attuazione della sentenza della Cassazione del 2012.

OLTRE I CONFINI D'EUROPA

Le macroregioni

Stiamo davvero dalla parte dell'Europa? Il modello socio economico europeo è ancora valido e attuale? O va riformulato e riportato in una dimensione che si pone di più all'ascolto di quelle che sono le paure della gente? Qual è l'Europa che vogliamo?
Tante le domande che ci siamo posti lo scorso 23 marzo - a pochi giorni dal risultato dell'ultima tornata elettorale del 4 marzo - a Trieste durante l'incontro che ha voluto fare il punto sul tema delle Macroregioni europee. Una scelta simbolica quella della città triestina posta ai confini tra stati e regioni. Durante i lavori vari interlocutori hanno descritto lo stato attuale delle due macroregioni: Alpina, che interessa anche il Veneto, e Adriatico-Ionica.
A presiedere l'iniziativa è stata la segretaria generale dello Spi Cgil del Veneto Elena Di Gregorio, che dopo i saluti di Sergio Bolzonello ed Ezio Medeot, rispettivamente Vice Presidente della Regione e Segretario generale Spi Cgil Friuli Venezia Giulia, ha coordinato gli interventi di Stefano Palmieri (Comitato economico e sociale europeo), Giorgio Rossetti (Presidente associazione Dialoghi Europei), Flavio Ruffini (Direttore Agenzia per l'Ambiente - Bolzano) e Fausto Durante (Responsabile politiche europee e internazionali Cgil).
Ma che cosa rappresenta la strategia macro regionale? Ce lo ha spiegato Danilo Toccane, della segreteria dello Spi Veneto, a margine dell'incontro "Si tratta di un progetto che prevede maggiore coordinamento istituzionale tra stati, più strategie e progetti comuni. Una vera e propria forma di condivisione di obiettivi e intenti per lo sviluppo di un'area geografica transnazionale approvata dal Consiglio europeo. Nella sostanza le Regioni e gli Stati che ne fanno parte e che cooperano, possono contribuire a raggiungere una maggiore coesione economica, sociale e territoriale. Le macroregioni europee, come quella Alpina e Adriatico-Ionica, possono dare impulso alla cooperazione internazionale proprio su settori strategici. Possono promuovere politiche capaci di dare risposte innovative con il sostegno dei fondi comunitari. Una strategia che, tra gli altri, può essere sostenuta da fondi strutturali e da investimenti europei, per poter affrontare le sfide comuni".
Le conclusioni dell'evento sono state affidate a Ivan Pedretti, Segretario generale Spi Cgil che ha ribadito che abbiamo ragione quando chiediamo alla politica di cambiare l'Europa, "ma siamo molto più credibili se cambiamo anche noi. Penso infatti che il Sindacato europeo debba essere profondamente riformato. Così come è oggi non riesce ad incidere e rischia di fare solo testimonianza".
L'impegno di Spi del Veneto, Spi del Friuli Venezia Giulia e dipartimento internazionale Spi nazionale è proseguito con il viaggio nella regione dei Balcani (dal 21 al 24 aprile). L'obiettivo dell'intensa 4 giorni è stato quello di accelerare il disegno di costruzione del sindacato dei pensionati nei paesi dell'ex Jugoslavia, fortemente sostenuto anche dalla FERPA (la federazione europea dei sindacati dei pensionati e degli anziani) come elemento aggregante, per dare forza alla rappresentanza del mondo delle persone anziane.

il punto

Elena Di Gregorio
segretaria generale SPI del Veneto

Questo non è un Paese per vecchi ... né per giovani....

L'istantanea dell'Istat elaborata dallo Spi Cgil del Veneto fotografa benissimo questa situazione ed è da qui che bisogna partire per riflettere.

In Veneto gli over 65 sono poco meno di un milione e 100 mila persone, quasi un quarto della popolazione totale. Fra queste un terzo (328.836 anziani) ha più di 80 anni. Si prevede, inoltre, che nella nostra regione la popolazione della cosiddetta Terza età sia destinata a crescere del 50% entro il 2060.

Queste, di per sé, possono essere considerate notizie positive, segno di una migliore qualità della vita ma non possiamo sottovalutarne l'impatto sociale, come invece fanno molto spesso i decisori politici e le istituzioni.

È necessario studiare gli effetti derivanti dall'invecchiamento dei veneti da una parte e dal bassissimo numero delle nascite dall'altra. Ricordiamo, sotto questo ultimo profilo, che nel 2017 in Veneto abbiamo circa 10 mila neonati in meno rispetto al 2007 (37.604 contro i 47.751 di dieci anni prima). L'indice di natalità rappresenta questa situazione con numeri esemplificativi: nell'arco del 2007 si sono registrate nel Veneto 9,9 nascita ogni 1000 abitanti, mentre nel 2016 (ultimo dato disponibile Istat) la quota è arrivata a 7,7 nati ogni 1000 abitanti.

Insomma, la popolazione invecchia e non si fanno figli. Stanno cambiando le famiglie, che diventano sempre più monoparentali e questo, in prospettiva, mette in discussione il nostro modello di assistenza molto basato sulla famiglia. Diventa urgentissimo quindi individuare modelli di assistenza diffusa che facciano i conti con il sistematico restringimento delle reti familiari soprattutto nelle regioni del Nord. In Veneto, d'altra parte, ci sono circa 200 mila anziani non autosufficienti, cioè il 18,7% della popolazione over 65 (Fonte: indagine Ires Morosini pubblicata su "Oltre la cura – politiche nelle regioni italiane). E su questo fronte lo Spi Cgil chiede da tempo di aumentare le risorse regionali e nazionali per la non autosufficienza ma anche di prevedere una seria programmazione degli interventi sulla

prevenzione delle malattie e sui corretti stili di vita da adottare sin da giovani.
Inoltre riteniamo sia doveroso il riconoscimento del lavoro di cura per le migliaia di persone, quasi tutte donne, che sono penalizzate sul lavoro o costrette a rinunciarvi per seguire propri cari non in grado di cavarsela da soli. Nella nostra regione - sempre elaborando i dati del report "Oltre la cura: politiche nelle regioni italiane" - le persone costrette a rinunciare del tutto o in parte al lavoro per seguire i propri cari non autosufficienti sono circa 80 mila.
A questi elementi bisogna aggiungerne un altro che emerge dal nostro dossier e che ha per molti aspetti preoccupanti. In Veneto, infatti, ci sono troppi anziani potenzialmente soli - soprattutto vedove e vedovi - con una netta predominanza delle donne che hanno una aspettativa di vita superiore a quella degli uomini.
Le anziane e gli anziani soli nella nostra regione sono circa 420 mila, cioè il 38% degli anziani che risiedono nel Veneto. È per questo che oltre al fondamentale aspetto della salute e della non autosufficienza, è necessario ripensare alla vivibilità, partendo dalle nostre città e dalle abitazioni che spesso sono troppo ampie, vecchie, senza ascensore e che rischiano di trasformarsi in vere e proprie prigioni per anziani con difficoltà motorie.
Una "grande opera pubblica" potrebbe quindi adeguare tutti gli spazi pubblici e incentivare la messa a norma di quelli privati, oltre a rappresentare una forte opportunità di lavoro e di rilancio dell'edilizia nel nostro paese. Un grande progetto di ridisegno della dimensione sociale che metta al centro la persona e i suoi bisogni sulla scia di quanto già si sta facendo in molti paesi europei dove l'invecchiamento della popolazione viene affrontato attraverso politiche di valorizzazione che favoriscono l'indipendenza dell'anziano. Alloggi autonomi protetti, cohousing, soluzioni di domotica e teleassistenza sono già una realtà. Diverse esperienze stanno partendo anche in Veneto con l'obiettivo di rendere le città fruibili pienamente dagli anziani e dai disabili e favorire la permanenza delle persone anziane nel proprio contesto sociale.
Insomma, vivere in una società dove la speranza di vita media si può avvicinare a 80,1 anni per gli uomini e a 84,7 anni per le donne, è sicuramente una grande fortuna ma è necessaria maggiore consapevolezza delle implicazioni di questa dinamica demografica che va affrontata per tempo.
Con le nostre ricerche e tramite i dati dell'Inps abbiamo mostrato più volte come una gran parte dei nostri anziani pensionati viva al limite della soglia di povertà se non al di sotto. La media della pensione di vecchiaia in Veneto è di poco superiore ai mille euro lordi (1.038,74 euro) ma trattandosi di una media nasconde una parte molto elevata di redditi da pensione davvero bassi. Inoltre bisogna considerare un dato allarmante, dal quale non si può prescindere e che va affrontato seriamente: l'assegno della pensione di vecchiaia degli uomini nella nostra regione è quasi il triplo di quello delle donne (+193%).
Eppure l'aumento della povertà colpisce gli anziani con le pensioni al minimo ma anche le famiglie con tanti figli. Così, in

questi ultimi tempi la relazione fra giovani e anziani si è rovesciata. Spesso sono i "nonni" che devono aiutare economicamente figli e nipoti, come testimonia una nostra recente indagine che rivela come in Veneto un pensionato su tre aiuti i propri familiari ad arrivare a fine mese Fermare questa tendenza è un obbligo sociale e condizione indispensabile per la tenuta della coesione sociale e del patto intergenerazionale.

La condizione degli anziani è, quindi, strettamente connessa a quella dei giovani e la sostenibilità di condizioni di vita dignitose per tutti, ruota ancora una volta attorno al diritto al lavoro, alla giustizia sociale e alla redistribuzione della ricchezza prodotta nel paese.

La lotta alla disoccupazione giovanile e l'accesso ad un lavoro dignitoso, equamente retribuito deve diventare l'obiettivo della politica. Senza lavoro è certamente più complicato mettere su famiglia e fare figli e questo aggrava lo squilibrio tra giovani e anziani. Purtroppo in Veneto ogni dieci giovani under 35, uno è disoccupato (Fonte: Veneto Lavoro).

Una percentuale che sale al 19% per la fascia d'età che va fra i 15 e i 24 anni.

Se questo non è un paese per vecchi dobbiamo dire che non è nemmeno un paese per giovani, costretti a fuggire all'estero in cerca di una prospettiva futura positiva. Dobbiamo fare in modo ire che la cura e il benessere degli anziani diventi un'occasione di lavoro e di sviluppo anche per le giovani generazioni.

Come Spi siamo impegnati sul tema dei diritti e del benessere e la nostra azione è volta a costruire le condizioni affinché si possa invecchiare serenamente, che vuol dire avere un reddito adeguato, e quindi la possibilità di curarsi e muoversi in un contesto accessibile, ma anche poter avere la fiducia nel futuro rispetto alle condizioni dei propri figli e nipoti.

Una società che prende consapevolezza di avere una popolazione di donne e uomini che diventano più anziani ma che possono essere un'opportunità per tutti e possono diventare anche una opportunità di lavoro per le giovani generazioni ricostruendo così un nuovo equilibrio sociale più sostenibile

"Costituenti, ieri oggi domani. Insieme le donne fanno l'Italia". È il titolo di un opuscolo pubblicato nel mese di Marzo dal coordinamento Donne dello Spi Cgil del Veneto grazie al lavoro di raccolta di informazioni di Loredana Aurelio Celegato, responsabile del coordinamento donne dello Spi Cgil Metropolitano di Venezia. All'interno sono contenuti i profili biografici delle 21 Madri Costituenti: un modello straordinario di politica alta, vera, che ha idee e ideali, vissuto, con onestà, al servizio della comunità. L'opuscolo in versione sfogliabile si trova on line nel sito www.spi.veneto.it, o in versione cartacea presso le sedi territoriali.

WELFARE E CONTRATTAZIONE

I BUONI FRUTTI DI BELLUNO

Prezzi agevolati a favore degli anziani over 70 per accedere al cinema, ai teatri, ai centri sportivi, ai bus e combattere così il fenomeno della solitudine in una logica di invecchiamento attivo e di socializzazione. E non solo: sostegni economici agli studenti universitari con possibilità di prestiti pluriennali a tasso zero, incentivi alle giovani coppie per poter accedere a mutui o affitti. Sono solo alcune delle proposte di welfare che appaiono nei documenti di negoziazione sociale del bellunese dove il dialogo con gli enti locali sta portando i suoi frutti: sono 12 i comuni che nei primi mesi del 2018 hanno firmato i verbali di intesa con le organizzazioni sindacali del territorio. A questi si aggiunge poi un ulteriore documento siglato con la provincia di Belluno. "Abbiamo intrapreso un lavoro di analisi e contrattazione mirata con il coinvolgimento delle istituzioni a più livelli – ha sottolineato Renato Bressan, segretario generale dello Spi Cgil di Belluno - i temi affrontati hanno riguardato le imposte locali, i servizi sociali a domanda individuale, l'applicazione dell'Isee, i Patti antievasione, gli interventi in campo socio-sanitario, le case di riposo, i servizi associati e tutti quei temi attinenti alle particolarità dei singoli Comuni". Un importante risultato è stato raggiunto ad esempio con l'amministrazione comunale di Seren del Grappa: da quest'anno tutti gli imponibili fino a 10.000 euro saranno esentati dal pagamento dell'addizionale comunale Irpef. "Se consideriamo che delle 68.914 pensioni degli ex dipendenti privati erogate oltre il 25% non raggiungono i 500 € mensili e oltre il 42% non arriva a 1.000 € - continua Bressan – ci rendiamo che quasi il 70% della popolazione con reddito da pensione nella nostra provincia vive in una condizione di quasi povertà o povertà assoluta. È proprio a questa fascia di popolazione che continuiamo a guardare nel nostro lavoro di tutela individuale e soprattutto di negoziazione sociali con tutti gli enti pubblici provinciali, regionali e nazionali per orientare politiche di contrasto alla povertà e fiscali per una più equa distribuzione della ricchezza nel nostro paese".

IL CONTRIBUTO AL CENTRO ANTIVIOLENZA

Altra importante novità presente nei verbali è l'impegno sottoscritto dai comuni (fino ad oggi 21 su 63) nel mettere a bilancio e versare 10 centesimi ad abitante per la costituzione di un fondo strutturato che dia sicurezza all'operato del Centro antiviolenza di Belluno, gestito dall'associazione Belluno Donna. L'Associazione protegge e soccorre le donne dal 2003 e i loro figli/e. Dal 1° dicembre 2004 al 31 dicembre 2016 il Centro è stato contattato da 699 donne, in 22 casi il motivo del contatto non era legato alla violenza, sono dunque 677 le donne che hanno contattato il Centro a causa delle violenze subite. Il Centro Anti violenza al momento ha sede presso il comune di Ponte nelle Alpi e gode di contributi da parte del comune ospitante al quale si aggiungono i comuni di Belluno e Feltre. In questi anni, purtroppo, a seguito dei continui tagli legati ai bandi, il Centro ha subito forti decurtazioni fino a metterne in serio pericolo la sopravvivenza.

Consultando il sito www.spibelluno.it troverete la mappa navigabile della provincia: cliccando sopra ad ogni comune si visualizzano le pensioni pro-capite del 2017 divise per tipologia di pensione.

CONOSCERE PREVENIRE CURARE

A Ponte san Nicolò il ciclo di incontri sulla consapevolezza nella malattia oncologica

Cinque incontri dedicati alla malattia oncologica: come conoscerla, prevenirla e curarla. Si tratta del percorso che il Coordinamento Donne Spi di Padova e della Lega Padova Est ha organizzato a Ponte San Nicolò tra febbraio e marzo, partendo dai dati statistici che testimoniano che un uomo su 2 e una donna su 3 si ammaleranno di tumore e che l'incidenza delle malattie oncologiche è aumentata ed è divenuta la seconda causa di morte dopo le malattie cardiovascolari. Se da un lato è doveroso dire che tale aumento è dovuto anche all'invecchiamento della popolazione che negli ultimi 50 anni ha guadagnato 14 anni di vita, dall'altro siamo obbligati a pensare che quasi tutte le famiglie, prima o poi, saranno direttamente coinvolte in problematiche che riguardano la cura della malattia oncologica, soprattutto quando il nucleo familiare è composto da persone anziane.

"Il ciclo di incontri fa parte della più generale iniziativa del Coordinamento Donne Spi provinciale e regionale che affronta il tema cruciale del diritto alla salute e benessere di cittadine e cittadini", ha spiegato Ivana Fogo, segretaria dello Spi di Padova. Liliana Ruzza, del Coordinamento Donne Lega Padova Est, precisa: "Abbiamo scelto la parola consapevolezza come filo conduttore dell'iniziativa. Il termine vuole rappresentare la sintesi fra acquisizione di aggiornate informazioni e sapere emotivo/relazionale in un'ottica di resilienza, ovvero di capacità di far fronte in maniera costruttiva ad eventi traumatici. Il termine fa riferimento anche all'assunzione di responsabilità personale nel processo di difesa della salute e costruzione del proprio benessere".

Relatori sono stati medici specialisti in oncologia e radioterapia, psicologi e fisici sanitari dell'Istituto Oncologico Veneto (IOV), azienda sanitaria pubblica di Padova, IRCCS oncologico, cioè istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Tra le tematiche affrontate la prevenzione: circa il 30% dei tumori sarebbe evitabile se modificassimo il modo di alimentarci e oltre il 50% se modificassimo altri stili di vita. Il codice europeo contro il cancro comprende regole come, ad esempio, mantenersi magri per tutta la vita, fisicamente attivi tutti i giorni, basare la propria alimentazione prevalentemente su cibi di provenienza vegetale, alla base della cosiddetta "dieta mediterranea". Fondamentale è anche la diagnosi precoce e, quindi, la partecipazione agli screening oncologici che la Regione Veneto ha attivato per il tumore al seno, al collo dell'utero e al colon-retto.

Il secondo incontro è stato dedicato all'utilizzo delle radiazioni ionizzanti per la diagnosi e la cura. La mancanza di chiarezza e di informazione può provocare ansie nella maggior parte dei casi ingiustificate. Inoltre si è parlato del tumore al seno che in Italia colpisce una donna su otto.

Un altro appuntamento è stato dedicato invece agli aspetti psicologici che insorgono quando viene diagnosticato un tumore.

Spesso il paziente non è informato dell'esistenza nella struttura ospedaliera del servizio di psiconcologia, dove può trovare ascolto, aiuto e condivisione con chi sta vivendo la sua stessa esperienza.
Il quarto incontro si è occupato di Radioterapia, presso l'Istituto Oncologico Veneto dove medici radioterapisti e fisici hanno parlato del presente e futuro della radioterapia. La visita al reparto ha mostrato come il progresso tecnologico abbia radicalmente cambiato le modalità di cura con le radiazioni ionizzanti, garantendo trattamenti molto accurati con effetti collaterali contenuti.
Il ciclo di incontri si è concluso con uno spettacolo, una bella serata, intensa, partecipata, piena di parole dette e cantate, di riflessioni, di domande.
Una scrittrice, che ha vissuto l'iter terapeutico della malattia oncologica, accompagnata da un attore drammaturgo e da un musicante, ha parlato del suo primo libro pubblicato e raccontato come non solo il parlare, ma anche lo scrivere siano terapeutici.
La ricerca della parola giusta migliora la comunicazione e la condivisione e aiuta a mettere in fila e razionalizzare sentimenti, sensazioni e sofferenze che si accavallano in testa e cuore quando si viene colpiti da una malattia oncologica.

LO SPORTELLO SOCIALE

Il progetto della Lega Spi del Miranese

Non è facile muoversi nell'intricata giungla di servizi, obblighi e diritti previsti per gli ultrasessantacinquenni. Non è facile, per esempio, capire le regole che stanno alla base della scheda per la Valutazione Multidimensionale dell'Anziano (Svama), che analizza aspetti specifici quali la salute, l'autosufficienza, i rapporti sociali, la situazione economica. O dell'Uvmd, l'unità di valutazione multimediale strutturale che esamina le necessità della persona in particolari condizioni di bisogno sanitario, sociale, relazionale e ambientale e individua gli interventi personalizzati e appropriati. Proprio in considerazione di ciò, e nell'ambito della campagna sui diritti inespressi, la Lega Miranese dello Spi Cgil avvia lo **Sportello sociale,** un vero e proprio punto di formazione e di informazione nel quale l'anziano può ricevere indicazioni fondamentali per la propria quotidianità. Lo Sportello -che inizialmente sarà aperto il lunedì nella sede di via Porara a Mirano, tel.041-5491434/435 - si occupa in particolare di:

- problematiche legate alla Svama e alla Uvmd;
- richieste di certificati medici, indennità di accompagnamento,
- invalidità civile, benefici per i portatori di handicap,
- beni soggetti a iva agevolata,
- aggiornamenti e applicazione della legge sui caregiver familiari, compilazione di varia e specifica modulistica.

"Con questo servizio – spiega Marina Marino, della Lega Spi del Miranese e fra le fautrici dell'iniziativa – intendiamo orientare le persone anziane ma anche fornire loro un luogo dove possano descrivere senza remore e timori la propria situazione, al fine di individuare i bisogni e le necessità e di definirli in modo concreto e agevole".

LIBERTÀ DI INVECCHIARE

Il tempo delle risposte sul ruolo dei centri anziani a Treviso

È il titolo del convegno tenutosi lo scorso 16 febbraio a Treviso con l'obiettivo di fare il punto su alcune questioni cruciali come il ruolo dei centri di servizi nella rete territoriale, il valore dell'integrazione sociosanitaria, la parte attiva che i cittadini possono svolgere nel determinare i livelli di salute di una comunità, il coraggio di avviare nuove sperimentazioni assumendo nuovi paradigmi organizzativi, gestionali, tecnologici.

Nell'ultima versione del Piano di Zona dei quattro distretti sanitari della Marca Trevigiana, all'Area anziani risultano destinati per il 2017 più di 244milioni di euro, il 57,2% sul totale. Di questi, oltre 204milioni di euro sono per la residenzialità e solo 20milioni per gli interventi domiciliari. E l'utenza anziana, per l'erogazione dei servizi, compartecipa con più di 98milioni. Cifre importanti che impongono agli attori istituzionali di ricomporre finalmente i pezzi, perché se la struttura organizzativa non cambia e la mano destra non sa cosa fa la sinistra, le inefficienze continueranno a moltiplicarsi. Libertà di invecchiare non è vivere più a lungo, ma vivere bene l'invecchiamento potendo contare su servizi vicini ai cittadini perché pensati per le loro esigenze e non come risultato di una mera destinazione di capitoli di spesa.

"Con grande energia, entusiasmo e impegno, nei primi mesi dell'anno abbiamo girato i comuni della Marca per parlare con gli iscritti e i cittadini che hanno partecipato alle 85 assemblee territoriali del tesseramento.
Incontrarsi di persona, infatti, è l'occasione per fare il punto sui temi che da sempre ci vedono in prima linea, ma anche per riscoprire l'unione e la solidarietà che sono alla base del nostro quotidiano lavoro per la tutela di pensionate e pensionati.
È ascoltando ciò che avviene nel territorio, infatti, che ogni anno ripartiamo con slancio nella nostra attività di contrattazione sociale, già nel vivo con la Piattaforma unitaria 2018 definita lo scorso ottobre.
Orgogliosi di aver confermato i nostri 43mila iscritti, con oltre 3.200 nuovi tesserati nel 2017, abbiamo visto consolidarsi, attraverso una viva partecipazione, la forza del nostro Sindacato."

L'ECO DELLA GRANDE GUERRA IN POLESINE

Un convegno per raccontare le proteste popolari e le lotte sociali che videro in testa le donne e la strenua opposizione alla guerra di Giacomo Matteotti

All'epoca della prima guerra i polesani erano in grande maggioranza contadini, braccianti, che per secoli avevano vissuto nella più profonda miseria. Ma dall'inizio del '900 c'erano stati dei miglioramenti nella loro condizione. Oltre al clima meno repressivo dei Governi Zanardelli e Giolitti contribuirono le opere di bonifica e l'insediamento in Polesine delle prime industrie. È in questo periodo che i braccianti si organizzarono in Leghe (in Polesine raggiunsero anche più di 16.000 iscritti) e ripresero le lotte che, con vicende alterne, portarono a risultati sindacali e politici.

Dalle lotte de "la boje" e la grande emigrazione della fine dell'Ottocento, finalmente, vi erano segni di un progresso economico e sociale. Furono solo speranze perché, nel 1914, si era alla vigilia di un trentennio (dal 1915 al 1945) tra i più funesti per il nostro Paese. Con il fascismo non solo le libertà subirono duri attacchi (con tutti i veleni del razzismo introdotti nel '38), ma il disagio sociale, la miseria, continuavano ad imperversare.

Il Polesine sembrava relativamente lontano dagli scenari di guerra: la prima linea era ai confini tra Veneto e Friuli. Ma la vicinanza dei combattimenti era tale che nelle notti limpide si vedevano a nord i bagliori delle cannonate sull'altipiano di Asiago e quando, dopo Caporetto, il fronte orientale si spostò sul Piave, il Polesine diventò zona di guerra.

Emerge la storia di un bracciante di Stienta, socialista nel 1912 a 16 anni, soldato nel 1916, disertore per un anno fra il '17 e il '18. Comunista nel '21, antifascista militante e per questo al confino con Giorgio Amendola e Sandro Pertini. Diventerà capo politico nell'Alto Medio Polesine della Resistenza e nel 1946, Severino Bolognesi sarà eletto deputato alla Costituente.

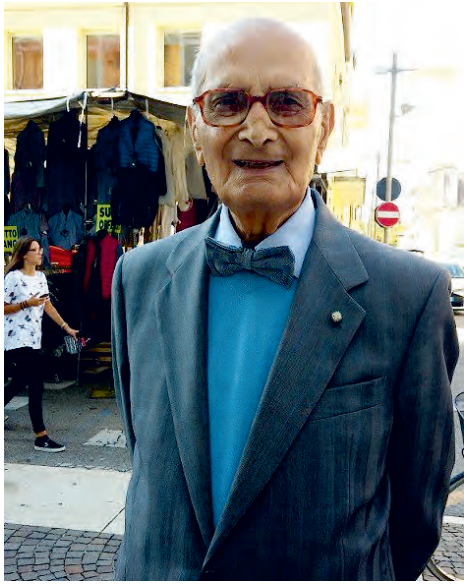
Polesine: focus sulla contrattazione sociale

20 incontri, 16 verbali, un accordo sul progetto di fusione fra i Comuni di Polesella e Frassinelle e uno con ASM SET per riduzioni tariffarie su base ISEE: anche il 2017 è stato un anno produttivo per la contrattazione sociale dei sindacati confederali e quelli dei pensionati di CGIL Rovigo, CISL Padova Rovigo, UIL Padova Rovigo, impegnati con l'ULSS 5 su sanità e salute e con gli Enti Locali sulle tematiche dei bilanci comunali. Con la Direzione Generale dell'ULSS 5 il confronto, che si è concluso con la firma di un verbale, ha visto al centro la preoccupante situazione sociale e gli elevati bisogni di assistenza sanitaria e di prevenzione nel Polesine con la necessità di applicare la legge regionale sull'invecchiamento attivo.

I risultati sono soddisfacenti anche perché rispetto al 2016 abbiamo incontrato un numero maggiore di amministrazioni comunali, ampliando i temi del confronto, e per la prima volta si è siglato un verbale con l'ULSS. Riteniamo sia una buona base per fare ancora di più e per lanciare il messaggio di un Sindacato sempre più propositivo e attento alle esigenze di un territorio.

ADDIO A MARIO CROCCO

Lo SPI di Verona piange il pontiere di Legnago



Ha vissuto immerso negli ideali dell'uguaglianza, della giustizia e della libertà che lo hanno accompagnato in mille battaglie. Lo scorso 7 marzo, però, alla veneranda età di 101 anni, Mario Crocco se n'è andato lasciando un vuoto immenso nella tante persone che lo avevano conosciuto e amato. Questo grande uomo, insignito con il più alto grado di riconoscimento pubblico da parte del Presidente della Repubblica, è arrivato a Legnago dal Sud come immigrato, negli anni in cui poco si conosceva di questo pezzo di pianura umida, fredda e nebbiosa.

Veniva da Gaeta, luogo in cui fa da padrone il sole e il mare. Da ragazzo aveva il sogno di fare il marinaio ma si è adattato alle acque meno azzurre del suo mare, quelle dell'Adige, e non più come marinaio ma come pontiere.

Il caso lo ha fatto approdare a Legnago che è diventata, poi, la sua città adottiva. Ancora giovane, cresciuto nella consapevolezza della sua cultura, è entrato in punta dei piedi in comunità così diversa da quella d'origine, e ha saputo contribuire attivamente al suo sviluppo sociale e politico. Da pontiere e uomo di armi quale era, ha combattuto in Albania, ma dopo l'8 settembre la storia lo ha posto davanti ad una scelta, che avrebbe determinato una svolta significativa per il suo futuro.

Ha scelto da che parte stare.

Ha scelto di lottare per la costruzione di una società che fonda nella eguaglianza, giustizia sociale e libertà i suoi principi costitutivi.

È stato segretario della Camera del Lavoro e segretario del Partito Comunista. È stato Consigliere comunale e provinciale, per più mandati, ha accompagnato il Senatore Terracini nelle sue visite al territorio veronese. Ha lottato affinché la comunità legnaghese avesse la sua Casa di Riposo, ha determinato la nascita del Tribunale dei diritti del malato, dell'Aidos ed è stato grazie al suo lavoro che il territorio di Legnago ha una sede Inps. Cosa dire di più?

Tanti i riconoscimenti pubblici, oltre quattro pagine dattiloscritte, troppe le targhe e gli attestati per poter essere tutti appesi e incorniciati sui muri del suo studio.

Lui è stato Mario Crocco, questo basta a noi dello Spi Cgil, e siamo onorati di averlo avuto come iscritto per oltre quarant'anni al nostro sindacato.

A noi basta sapere che ha sempre difeso le cause dei più deboli, di chi vive ai margini della società, dei dimenticati dal sistema.

Cosa resta da dire: grazie Mario.

A SCUOLA DI LEGALITÀ

Da anni lo Spi Cgil di Vicenza dedica molto lavoro alla diffusione della cultura della legalità e alla trasmissione della memoria alle nuove generazioni e lo fa puntando sulla formazione, per far comprendere come l'illegalità rubi diritti a tutti. "Partendo proprio da questo presupposto – racconta Chiara Bonato della segreteria dello Spi di Vicenza - abbiamo iniziato collaborazioni con alcune scuole del territorio: il liceo scientifico Quadri, l'istituto professionale Montagna e l'istituto tecnico Canova. Si tratta di un percorso che si è andato ben strutturando tanto da entrare a far parte dei Post, come offerta formativa degli istituti scolastici. Molto seguita anche la tre giorni dedicata alla giornata della memoria dello scorso 27 gennaio assieme a Gilberto Salmoni, sopravvissuto al campo di Buchenwald".

Ogni scuola ha quindi sviluppato, in base al proprio piano di studi, un tema particolare: c'è chi ha trattato la ricognizione dei beni confiscati alla mafia, chi le ecomafie ma per tutti il lavoro di un anno si conclude con il cosiddetto "giardino della legalità": una giornata dedicata alla piantumazione di un albero intitolato a una delle vittime innocenti della mafia.

"E non solo – continua Bonato – per il secondo anno il percorso prosegue con una borsa di studio, finanziata dallo Spi e destinata a 25 ragazzi di tre scuole che parteciperanno ai due campi della legalità del Veneto di Campolongo Maggiore (VE) e Erbè (VR) all'interno del programma di alternanza scuola lavoro.

Ciò che ci interessa è formare i ragazzi come lavoratori ma anche e soprattutto dare loro competenze di cittadinanza. Il ritorno avuto da parte dei ragazzi è assolutamente entusiasta: non solo sono arrivati a capire concetti complessi sulla legalità (anche non pagare biglietto bus è forma di illegalità) e a comprendere come la mafia sia ben insediata anche nel nostro territorio, ma per la prima volta possono entrare in contatto con la realtà del sindacato, creando così un punto di riferimento per il loro futuro da lavoratori".

LA MAFIA IN VENETO

Lo Spi presenta il monitoraggio dei beni confiscati

I 317 beni confiscati e non ancora assegnati e altri 102 beni già destinati a Enti, Comuni e associazioni. La battaglia contro la criminalità organizzata - che in Veneto ha salde ramificazioni come testimoniano le cronache di questi giorni - si combatte anche con i sequestri e il riutilizzo degli immobili e delle aziende sequestrate ai mafiosi.

Sono oltre 400 quelli confiscati nella nostra regione distribuiti in tutto il territorio ma in particolare in provincia di Venezia e Verona, province che ospitano anche le abitazioni in cui hanno vissuto il boss della Mala del Brenta, Felice Maniero (Campolongo Maggiore), il camorrista Antonio Galasso (Nogara) e Roberto Patuzzo (Erbè), trafficante di droga legato alla 'ndrangheta. Ora, pure dopo l'approvazione del cosiddetto"codice antimafia", diventa fondamentale il riutilizzo di questi beni. Ed è con tale obiettivo che nasce il monitoraggio completo dei beni sottratti alla mafia realizzato dallo Spi Cgil del Veneto per stimolare un ragionamento complessivo sul possibile utilizzo di questi beni.

"Veneto e legalità", questo il nome della pubblicazione, è una vera e propria fotografia degli immobili e delle aziende sequestrate nella nostra regione suddivisi per provincia e introdotti da una breve premessa sulla situazione dello specifico territorio e dalla descrizione di alcuni beni, suddivisi per tipologia (alberghi, garage, appartamenti, abitazioni, terreni ecc.).

"Questo lavoro (che è scaricabile in versione sfogliabile dal sito dello Spi Cgil del Veneto www.spi.veneto.it/beniconfiscatiinveneto/) - come spiega Danilo Toccane segretario regionale dello Spi Cgil con delega alla sicurezza e alla legalità - "testimonia il nostro impegno sul fronte dell'educazione alla legalità. Continueremo la nostra battaglia nelle scuole e nei campi antimafia dove i pensionati lavorano e si confrontano tutti i giorni con i giovani e i giovanissimi".

DA LUGLIO 2019

IL MERCATO LIBERO DI GAS E LUCE

È proprio il caso di dirlo: sul mercato dell'energia bisogna fare un po' di luce! Eh già, perché, in vista di una totale liberalizzazione del settore programmata (salvo auspicabili, nuovi rinvii) a luglio 2019, fra gli utenti la confusione regna sovrana, anche per colpa delle stesse aziende che, per accaparrarsi i clienti, non risparmiano qualche bugia.

Intanto bisogna subito sgomberare un dubbio. Come già detto, la totale liberalizzazione del mercato è prevista fra più di un anno, quindi c'è tutto il tempo per decidere come muoversi. Eppure in questi giorni qualche grossa azienda ha fatto intendere che la "rivoluzione" del settore partirà a luglio, evitando scorrettamente di specificare che non si tratta di luglio 2018, ma di luglio 2019. Un particolare non proprio trascurabile.

Attualmente, e ancora per più di un anno, il mercato dell'energia resta diviso in due grandi segmenti: mercato libero, nel quale il costo della materia prima è deciso dal venditore, e mercato tutelato (o a maggior tutela) in cui il costo della materia prima è stabilito dall'Arera, l'autorità di regolazione per l'energia e l'ambiente.

Nessun panico, dunque, e nessuna fretta. Anche perché alcune cose non sono state ancora definite e quindi, prima di luglio 2019, bisogna attendersi nuovi decreti ministeriali. In particolare, sarà necessario stabilire in modo definitivo cosa succederà a chi, il 1 luglio del prossimo anno, non avrà ancora deciso con chi passare al mercato libero.

L'altra grande domanda, naturalmente, riguarda l'aspetto economico.

Qual è la azienda che garantisce le minori spese? Impossibile stabilirlo ora, anche se nel sito dell'Arera si possono comparare i costi medi di luce e gas proposti da una ventina di fornitori. Ma anche in questo caso, non vi sono certezze soprattutto sulla qualità del servizio.

Comunque, come detto, tempo per decidere ce n'è. E dunque, nel frattempo, si può fare un'altra cosa molto importante per il portafoglio: firmare la petizione lanciata da Federconsumatori perché in bolletta venga alleggerito l'impatto degli "oneri di sistema", previsti per finanziare alcune "fonti" considerate di utilità collettiva come il fotovoltaico. Questa imposta rappresenta quasi il 19% della bolletta. Troppo.

Per aderire ci si può rivolgere agli sportelli di Federconsumatori oppure si può firmare on line all'indirizzo https:// firmiamo.it//equita-degli-oneri-di-sistema-in-bolletta.

BIOTESTAMENTO A CHE PUNTO SIAMO?

La legge n. 219 sul "testamento biologico", entrata in vigore lo scorso 31 gennaio, riconosce la libertà di scegliere o rifiutare le cure, idratazione e nutrizione comprese. Ha introdotto molte novità a cominciare dal ruolo del paziente nella decisione sulle cure.

LA SITUAZIONE IN VENETO

Sono 8 i Comuni del Veneto che negli scorsi anni avevano già istituito un registro per le disposizioni anticipate di trattamento, le "antenate" delle Dat introdotte dalla legge sul testamento biologico approvata dal Senato: a Belluno, Marcon, Mira, Padova, Spinea, Treviso, Venezia e Vicenza i cittadini possono già esprimere le proprie volontà sul fine vita, con la nomina di un fiduciario incaricato di rispettare il rifiuto degli accertamenti diagnostici e di trattamenti sanitari come nutrizione o idratazione artificiale per persone in stato vegetativo.

A Verona dal 26 febbraio è attivo Biotestamento, il nuovo ufficio comunale Dat dedicato a ricevere le disposizioni anticipate di trattamento sanitario.

In Veneto la stima è di oltre mille Dat già depositate: a Padova il registro è nato nel 2011 e ha raccolto 73 disposizioni, a Venezia è partito due anni dopo e le comunicazioni sono più di 400, consegnate sia dai malati che da persone in salute. Ora gli sportelli cercheranno di capire se le Dat già depositate avranno valore di legge e come fare per realizzare la transizione.

Il dibattito sul "fine vita" è tornato di attualità nella nostra regione. Dopo il caso di Lodino Marton, il padovano malato di Sla che ha scelto la sedazione profonda, oltre un migliaio di persone in Veneto ha scelto le disposizioni anticipate di trattamento. Questo grazie all'approvazione in via definitiva da parte del Senato della legge sul biotestamento, un provvedimento importante, a lungo atteso, risultato di una sintesi positiva fra numerose proposte di legge.

Molti i punti innovativi: dal divieto dell'accanimento terapeutico all'affermazione del diritto del paziente al **consenso informato**, alla possibilità di esprimere il consenso o il rifiuto a scelte diagnostiche o terapeutiche e trattamenti sanitari e di esprimere, attraverso le **Disposizioni anticipate di trattamento** (Dat), i propri orientamenti sul "fine vita" e le preferenze in materia di trattamenti sanitari, nell'ipotesi in cui sopravvenga una perdita irreversibile della capacità di intendere e di volere. Scelte che dovranno essere vincolanti per il medico che lo avrà in cura, che sarà quindi esente da responsabilità civile o penale.

"Con l'approvazione della legge – sottolinea Elena Di Gregorio, segretaria generale dello Spi Cgil del Veneto- è stato raggiunto un risultato di grande importanza sui fronti della laicità dello Stato, della dignità e libertà e dell'autodeterminazione della persona". Un grande passo in avanti quindi, anche se rileviamo alcune criticità. Si legge ad esempio nel testo che il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali e che, a fronte di tali richieste, il medico non abbia alcun obbligo professionale. È una formulazione non chiara, che secondo alcuni potrebbe offrire la possibilità a medici, che non ne condividono i principi, di non applicare la legge. Riteniamo che la legge sul biotestamento debba essere pienamente applicata, in ogni sua disposizione, sarebbe gravissimo se ciò non potesse avvenire, come di fatto accade, ancora oggi, per la legge 194, a causa della strumentalizzazione che viene fatta della possibilità di obiezione di coscienza.

Un altro aspetto critico riguarda la clausola di invarianza finanziaria: ancora una volta si prevede che professionisti e strutture siano chiamati ad attuare una nuova normativa a parità di risorse ma, se si considerano le carenze di organico delle strutture sanitarie e non si prevedono adeguati interventi e risorse, si rischiano tempi lunghi per la sua attuazione.

Pontoni
udito & tecnologia

Hai SENTITO la novità?

La CGIL-SPI Veneto tutela anche il tuo udito e per farlo si è affidata all'impegno e all'esperienza di Tecnici Audioprotesisti qualificati

SENTIRE BENE È UN TUO DIRITTO!

VUOI SAPERE QUANTO COSTANO GLI APPARECCHI ACUSTICI O QUAL'È LA TECNOLOGIA PIÙ ADATTA A TE?

VISITA IL SITO:
www.apparecchiacusticipontoni.com

Se invece vuoi fare un test dell'udito GRATUITO chiama l' 848 390019 e ti diremo dove si trova il centro convenzionato SPI CGIL più vicino a casa tua!

AGOS | AGOS 4PARTNERS

IL PRESTITO PERSONALE

DEDICATO AGLI ISCRITTI SPI VENETO

PUOI RICHIEDERE FINO A

30.000€

PER OGNI TUA ESIGENZA

- **Puoi saltare la rata**
  una volta l'anno e per tre volte nel corso del prestito, rimandandone il pagamento.
- **Puoi modificare la rata**
  una volta l'anno e per tre volte nel corso del prestito.
- **Ricevi il prestito in 48 ore**
  in caso di accettazione della richiesta.

Nelle condizioni contrattuali puoi trovare maggiori informazioni su come funziona la flessibilità.

LA RICHIESTA È SEMPLICE E LA NOSTRA CONSULENZA È SEMPRE GRATUITA.
Per richiedere le condizioni di convenzione, basta esibire il presente volantino.

REFERENTE COMMERCIALE

Venezia e Treviso: FRANCESCA GATTO mob. 340.2152806 mail f.gatto@agosducato.it
Padova e Rovigo: SAMANTHA BORDON mob. 346.382.6778 mail s.bordon@agosducato.it
Verona e Vicenza: NADIA BERNARDELLI mob 348.600.5810 mail n.bernardelli@agosducato.it

Ti basterà presentare pochi documenti: **carta di identità**, **codice fiscale** e **documento di reddito**

VEDIAMOCI CHIARO

Ti ricordiamo che la richiesta del prestito personale è soggetta ad approvazione di Agos Ducato S.p.A.
Messaggio pubblicitario. Per ulteriori informazioni richiedere sul sito, in filiale o Agenzia Autorizzata Agos il "Modulo informazioni europee di Base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. La richiesta del prestito flessibile può essere effettuata dai clienti che rimborsano tramite addebito automatico sul conto corrente (SDD). La flessibilità può essere esercitata nel rispetto dei limiti contrattualmente previsti e in caso di regolarità nei pagamenti. Offerta valida fino al 31/12/2018

O2017-G1

inca

il Patronato della ***CGIL***

AVVISO AGLI UTENTI

La convenzione in vigore con il Ministero del Lavoro pone a carico dell'assistito un contributo per ciascuna delle seguenti prestazioni:

Ricostituzione pensione per altri motivi	€ 15
Assegni al nucleo familiare ai lavoratori dipendenti (solo pagamento diretto INPS)	€ 20
Ratei maturati e non riscossi - interessi legali	€ 20
Verifica e rettifica posizioni assicurative	€ 20
Autorizzazione ai versamenti volontari	€ 20
Richiesta rimborso medicinali	€ 20
Richiesta spese di viaggio/Diaria/Indennità sostitutiva salario	€ 20
Riconoscimento stato di handicap grave o di inidoneità al servizio	€ 15
Prestazioni economiche per TBC	€ 15
Cure balneo-termali	€ 15
Doppia annualità di pensione SO	€ 15
Quota integrativa rendita con decorrenza successiva	€ 15
Ricaduta stato di inabilità assoluta temporanea	€ 15
Richiesta di cure termali	€ 15
Richiesta protesi	€ 15
Richiesta di assegno funerario	€ 15

L'ISCRIZIONE ALLA CGIL GARANTISCE LA GRATUITÀ DI TUTTE LE PRESTAZIONI
comprese quelle sopra elencate, per le quali la legge n. 190/2014 impone il versamento del contributo.

Sei in pensione o stai per andarci?

Vieni al

BELLUNO

Viale Fantuzzi 11 Tel. 0437 1841425
spi.bl@veneto.cgil.it

Feltre
P.le Parmeggiani, 25 Tel. 3506551229
Spi.gentilin@veneto.cgil.it

Puos d'Alpago
Via Verdi, 4 Tel. 0437 454533
luigi.merlin84@gmail.com

Agordo
Via XXVII aprile, 43
spi.mosca@veneto.cgil.it

Pieve di Cadore
Gradinata Belvedere, 5 Tel. 0435 32189
loredana.casanova@yahoo.it

PADOVA

Via Longhin, 117/121 Tel. 049 8944285
spi.padova@cgilpadova.it

Padova Q.1/5
Via Riello 4 Tel. 0498944350
spi.padova1@cgilpadova.it

Padova Q.2
Via Dupre' 3 Tel. 0498640555
spi.padova2@cgilpadova.it

Padova Q.3
Via Prosdocimi 10 tel. 049 8025927
spi.padova3@cgilpadova.it

Padova Q.4
Via Guizza 101 Tel. 0498808772
spi.padova4@cgilpadova.it

Padova Q.6
Via Forlanini 8 Tel. 0498712376
spi.padova6@cgilpadova.it

Padova Est
Via Garibaldi 11 Ponte S. Nicolò
Tel. 049717002
spi.pontesn@cgilpadova.it

Padova Nord
Via Monte Ortigara 8 Limena
Tel. 049769709 spi.limena@cgilpadova.it

Padova Sud
Via XVI Marzo 9 Albignasego
Tel. 0498625144
spi.albignasego@cgilpadova.it

Padova Ovest
Via Roma 46 Selvazzano
Tel. 0498056653
spi.selvazzano@cgilpadova.it

Abano Terme
Via Appia Monterosso 50 Tel. 0498600540
spi.abano@cgilpadova.it

Cadoneghe
Via Franco 2 Tel. 0498875768
spi.cadoneghe@cgilpadova.it

Camposampiero
Via Vivaldi7/9 Tel. 0495790114
spi.camposampiero@cgilpadova.it

Cittadella
Viale della Stazione 10 Tel. 0499402263
spi.cittadella@cgilpadova.it

Conselve
Via Einaudi 4 Tel. 0495384336
spi.conselve@cgilpadova.it

Este
Via Atheste 3 Tel. 04293183
spi.este@cgilpadova.it

Monselice
V.le della Repubblica 27 Tel. 0429782280
spi.monselice@cgilpadova.it

Montagnana
Via A.Trevisan 8 - Tel. 042981192
spi.montagnana@cgilpadova.it

Piazzola sul Brenta
Via della Roggia 5/1 - Tel. 0495590819
spi.piazzola@cgilpadova.it

Piove di Sacco
Via Gramsci 2 - Tel. 0499703732
spi.piovedisacco@cgilpadova.it

Vigonza
Via Kennedy 4/a - Tel. 0498097253
spi.vigonza@cgilpadova.it

ROVIGO

Via Calatafimi, 1/B Tel. 0425 377311
spi.rovigo@veneto.cgil.it

Rovigo Centro
c/o "Le Torri" Via Sacro Cuore 9
Tel. 0425 1689121 spiro.bigoni@veneto.cgil.it

Adria
Via Arzeron 22/a Tel. 0426900999
spiro.adria@veneto.cgil.it

Badia Polesine
Via degli Estensi 90 Tel. 042551218
spiro.badia@veneto.cgil.it

Castelmassa
Via N. Sauro 7 Tel. 042581386
spiro.castelmassa@veneto.cgil.it

Fiesso Umbertiano
P.zza Aldo Moro 193 Tel. 0425754119
spiro.fiesso@veneto.cgil.it

Lendinara
Via S. Filippi 47 Tel. 0425641574
spiro.lendinara@veneto.cgil.it

Occhiobello
Via Eridania 153/c Tel. 0425756169
spiro.occhiobello@veneto.cgil.it

Polesella
P.zza Matteotti 17 Tel. 0425444364
spiro.polesella@veneto.cgil.it

Porto Tolle
Viale Di Vittorio 39 Tel. 042681204
spiro.portotolle@veneto.cgil.it

Porto Viro
Via del Ginepro 3 Tel. 0426321806
spiro.portoviro@veneto.cgil.it

Taglio di Po
Via Milite Ignoto 66 Tel. 0426661536
spiro.tagliodipo@veneto.cgil.it

Villadose
Via Liona 9 Tel. 042590758
spiro.villadose@veneto.cgil.it

TREVISO

Via Dandolo, 2 Tel. 0422 409252
segreteria.spi@cgiltreviso.it

Breda di Piave
Via Nicolò Moretti 14 Tel. 0422600216
spilega.breda@cgiltreviso.it

Castelfranco Veneto
Piazza Europa Unita 55 Tel. 0423728055
spilega.castelfranco@cgiltreviso.it

Conegliano Veneto
Viale Venezia 14/b Tel. 0438666411

Crocetta del Montello
Piazza Marcato 1 Tel. 0423868188
spilegacrocetta@cgiltreviso.it

Godega di Sant'Urbano
Via Costella 2/b Tel. 0438430634
spilega.godegasu@cgiltreviso.it

Mogliano Veneto
Via Matteotti 6/d Tel. 0415900981
mogliano@cgiltreviso.it

Montebelluna
Piazza Parigi 14/2 Tel. 042323896
montebelluna@cgiltreviso.it

Motta di Livenza
Via Riva Monticano 15-17 20 Tel.
0422768065
spilega.mottadilivenza@cgiltreviso.it

Oderzo
Via Zanusso 4 Tel. 0422718220
oderzo@cgiltreviso.it

Onè di Fonte
Piazza Oné 18 Tel. 0423949792

Paese
Via della Resistenza 26 Tel. 0422409295

Pieve di Soligo
Via Chisini 66/2 Tel. 043882884
pievedisoligo@cgiltreviso.it

Ponte di Piave
Piazza Marco Polo 17 Tel. 0422759080
spilega.pontedipiave@cgiltreviso.it

Roncade
Via Roma 74/c Tel. 0422840840
roncade@cgiltreviso.it

Valdobbiadene
Viale G. Mazzini 13 Tel. 0423 975929
spilega.valdobbiadene@cgiltreviso.it

Villorba Visnadello
Vicolo tre Cime 20/24
Tel. 0422409291/409291-6
spilega.villorba@cgiltreviso.it

Vittorio Veneto
Via Virgilio 48 Tel. 043853147
vittorioveneto@cgiltreviso.it

lo SPI Cgil: noi siamo sempre al tuo fianco

VENEZIA

Via Ca` Marcello, 10 Mestre
Tel. 0415491204
spimetro.venezia@veneto.cgil.it

Venezia Centro Storico
Fondamenta del Gaffaro DD 3536
Tel. 0415491452 legaspive@veneto.cgil.it

Lido e Pellestrina
Lungomare D'Annunzio 2 Lido
Tel. 0415491455 spilido@veneto.cgil.it

Mestrina
Via Salettuol 8 Mestre Tel. 0415491415-416
legaspimestre@veneto.cgil.it

Marghera
P.le dei Quaranta 3/4 Tel. 0415491405-406
legaspimarghera@veneto.cgil.it

Chirignago Zelarino
Via Trieste 239 Chirignago Tel. 0415440875
spichirignago@veneto.cgil.it

Laguna Nord Est
Via Monte Abetone 30 Favaro Veneto
Tel. 0415491445-447
legaspilagunane@veneto.cgil.it

Cavarzere Cona
Via Matteotti 44 Tel. 0426311297
legaspicavarzere@veneto.cgil.it

Chioggia
Calle Olivi 447 Tel. 0415491402
legaspichioggia@veneto.cgil.it

Spinea "Nuove Gemme"
Via Volturno 21 (angolo p.zza Rosselli)
Tel. 0415491428-429
legaspispinea@veneto.cgil.it

Miranese
Via Porara 99/b Mirano Tel. 0415491434-5
legaspimirano@veneto.cgil.it

Mira
Via Nazionale 99-100
Tel. 0415491425-426
legaspimira@veneto.cgil.it

3C (Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore)
Via Pisa 1 Camponogara
Tel. 0415491427-413
spicamponogara@veneto.cgil.it

Riviera del Brenta Ovest
Via Cantiere 4 Dolo Tel. 0415491466
legaspidolo@veneto.cgil.it

Lemene
Via Boito 22 Portogruaro
Tel. 0421338845-840
legaspilemene@veneto.cgil.it

Livenza
Via Matteotti 11 S. Stino di Livenza
Tel. 0421338853
legaspilivenza@veneto.cgil.it

Sile
Via Battisti 91/f Jesolo
Tel. 0421338830-31-32
legaspisile@veneto.cgil.it

Piave
Via Jesolo 14/3 S. Donà di Piave
Tel. 0421338869-70
legaspipiave@veneto.cgil.it

VERONA

Via Settembrini, 6 Tel. 045 8674611
spi@cgilverona.it

Borgo Nuovo
Via Agrigento 52 Tel. 045566564
spiborgonuovo@cgilverona.it

Borgo Roma
Via Centro 112 Tel. 045581200
spiborgoroma@cgilverona.it

Borgo Venezia
Via Betteloni 54/b - Tel. 045534277
spiborgovenezia@cgilverona.it

Montorio
Via delle Logge 46 - Tel. 045558134
spimontorio@cgilverona.it

San Michele
Via Nichesola 13 Tel. 045977711
spisanmichele@cgilverona.it

Santa Lucia
Via Sarca 2 - Tel. 045953788
spisantalucia@cgilverona.it

Baldo Garda
Via Dante 3 - Bussolengo
Tel. 0457151407 - 0457156681
spibussolengo@cgilverona.it

Bovolone/Cerea
Via Garibaldi 48 - Bovolone
Tel. 0457101020 spibovolone@cgilverona.it

Isola della Scala
P.zza N. Sauro 20 - Tel. 0457302055
spiisoladellascala@cgilverona.it

Legnago
Via Don Minzoni - Tel. 0442601655
spilegnago@cgilverona.it

Nogara
Via Falcone e Borsellino 54 Tel. 044288993
spinogara@cgilverona.it

Ronco all'Adige
Via XX Settembre 4 - Tel. 0456615404
spironco@cgilverona.it

San Bonifacese
Corso Venezia 108 - S. Bonifacio
Tel. 0457612555
spisanbonifacio@cgilverona.it

S. Martino Buon Albergo
Via Venezia 2 - Tel. 045994293
spisanmartino@cgilverona.it

S. Giovanni Lupatoto
Via Volta 39 Tel. 0458778677
spilupatoto@cgilverona.it

Valpolicella – Valdadige
Via Roma 33 S. Pietro in Cariano
Tel. 0456838218
spisanpietro@cgilverona.it

Vigasio
via Roma 28 Tel. 0457364837
spivigasio@cgilverona.it

Villafranchese
P.zza Villafranchetta 18 Villafranca
Tel. 0456309381
spivillafranca2@cgilverona.it

VICENZA

Via Vaccari, 128 Tel. 0444 566369
spi@cgilvicenza.it

Vicenza Ovest
Viale Italia, 215 Creazzo Tel. 0444522429
spi.creazzo@cgilvicenza.it

Arsiero/Piovene Rocchette
Via Marconi, 7/c Piovene Tel. 0445740633
spi.piovene@cgilvicenza.it
spi.arsiero@cgilvicenza.it

Arzignano
Via IV Novembre, 30 Tel. 0444675761
spi.arzigano@cgilvicenza.it

Asiago
Via Monte Cengio, 7 Tel. 0424463303
spi.asiago@cgilvicenza.it

Bassano del Grappa
Largo Parolini,39 Tel. 0424529154
spi.bassano@cgilvicenza.it

Camisano Vicentino
Via Menin 9/2 Tel. 0444 411260
spi.camisano@cgilvicenza.it

Dueville
Via Corvo, 4 Tel. 0444360216
spi.dueville@cgilvicenza.it

Lonigo
Via della Vittoria 25 tel. 0444830853
– spi.lonigo@cgilvicenza.it

Malo
Via Chiesa, 52/B Tel. 0445581128
spi.malo@cgilvicenza.it

Montecchio Maggiore
Via A.Volta, 45 Alte di Montecchio
Tel. 0444490133
spi.montecchio@cgilvicenza.it

Noventa Vicentina e Area Berica
Via Ungheria, 4 Tel. 0444787103
spi.noventa@cgilvicenza.it

Schio
Via Lago di Garda, 24
Tel. 0445530662 -3497652776
spi.schio@cgilvicenza.it

Thiene
Via Valsugana, 54 Tel. 0445 364116
spi.thiene@cgilvicenza.it

Valdagno
Corso Italia, 2 Tel. 0445402318
spi.valdagno@cgilvicenza.it

LIBERETÀ VENETO
Supplemento al n.5/2018 di LiberEtà
Reg. Trib. di Roma n. 1913 5/1/1951
A cura di Segreteria SPI CGIL Veneto
Coordinamento
Gianluca Codognato e Maila Nuccilli
Grafica CPSS CGIL Veneto
Via Peschiera 7 Mestre VE

Lettere e foto delle vostre iniziative vanno indirizzate alla Redazione o inviate a spi@veneto.cgil.it.

CAAF CGIL
LA FIDUCIA CONTA

CGIL CAAF nordest

TARIFFE AGEVOLATE PER GLI ISCRITTI ALLO SPI CGIL

LE SEDI CAAF PROVINCIALI

BELLUNO "Città Servizi s.r.l."
Viale Fantuzzi, 19
Tel. 0437 943440
Fax 0437 948274
cittaservizi@caafbl.it

PADOVA "Servizio Fiscale CGIL s.r.l."
Via Longhin, 117/121
CUP Tel. 049 7808208
Fax 049 8944313
caaf@cgilpadova.it

ROVIGO "Servizi e Lavoro s.r.l."
Via Calatafimi, 1/b
Tel. 0425 472111
Fax 0425 472133-134
sandra.rodella@caaf.it

TREVISO "Servizi Treviso s.r.l."
Vicolo Tre Cime, 20/24
Villorba
Tel. 0422 928107
Fax 0422 92594
caaftv@tin.it

VENEZIA MESTRE
"Servizi e Lavoro Venezia e Provincia s.r.l."
Via Ca' Marcello, 10 Mestre Venezia
Tel. 041 5491100
Fax 041 5491130
info@caafcgilvenezia.it

VERONA "Centro Servizi CGIL s.r.l."
Via Settembrini, 6
Tel. 045 8063000
ax 045 8036276
info@verona.caaf.it

VICENZA "Puntoservizi CGIL s.r.l."
Via Maganza, 92
Tel. 0444 569733
Fax 0444 963580
info@puntoservizicgil.it

CAAF NORDEST VENETO
Via Peschiera, 7
Tel. 041 504611
Fax 041 5046110
nordest@caaf.it

Numero Verde
800 730740